Borsa
-1,51%
Mib 785
(-21,5%
dal 2-1-1992)

Lira
In calo
sui mercati
Il marco
a 762,11

Dollaro
In calo
sui mercati
In Italia
1083,5 lire

ECONOMIA & LAVORO

In circolazione dalla prossima settimana le nuove marche per patenti e passaporti Per il superbollo le Finanze disposte a chiudere un occhio su chi non pagherà

Goria nella bufera, il Pri chiede la sua testa Mentre lui dalle Comore dice che si scusa ma non si pente. E a bloccare il Poligrafico il ministero dice: «È stato un funzionario»

I bolli presto in tabaccheria

Ma si profila un nuovo «pasticcio» sul diesel ecologico

La protesta dei contribuenti è servita. Non ci saranno file alle Poste. Dalla prossima settimana le nuove marche da bollo da 28mila lire per le patenti e da 31mila per i passaporti si potranno acquistare in tabaccheria. Un nuovo caso rischia di aprirsi sul superbollo diesel ecologico: in attesa del ddl il ministero intende chiudere gli occhi su chi non paga. Il Pri chiede la testa di Goria. Il 740 slitta di dieci giorni.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Niente file alle Poste. Per patenti e passaporti si stamperanno delle nuove marche. In compenso si profila un altro «pasticciaccio» sul superbollo diesel. La mezza rivolta fiscale di sabato scorso, comunque, il suo effetto l'ha ottenuto. I nuovi bolli per patenti e passaporti saranno stampati entro questa settimana dal Poligrafico dello Stato e arriveranno alle tabaccherie nei primi giorni della prossima settimana. I contribuenti, come previsto, avranno tempo fino al 31 ottobre per mettersi in regola. La retromarcia del ministro delle Finanze, Giovanni Goria, è stata annunciata dal suo capogabinetto, Pasquale De Lise, napoletano verace dal fare distaccato, rientrato in tutta fretta nel palazzone deserto di viale Europa. De Lise ha detto che il provvedimento sarà quanto prima inserito in un decreto legge. Le integrazioni, 28mila lire per i possessori di patente B, 32mila per chi ha la patente C e quella nautica e 33mila per chi dispone della patente D, nonchè 31mila per le nuove marche del passaporto, potranno essere effettuate anche mediante il conto corrente postale numero 451005. Le vecchie marche, per intenderci quelle da 22mila lire per la patente B e da 29mila per il passaporto saranno ritirate dal mercato: sono fuorilegge. «Sguinzaglieremo la Guardia di finanza – assicura De Lise – faremo il possibile per impedire truffe. Comunque chi ha pagato entro domenica scorsa è a posto». Il clima che si respira al ministero delle Finanze, completamente sguarnito in questo caldissimo fine d'agosto, resta di grande improvvisazione.

Ma i nuovi provvedimenti fiscali non riguardano solo i bolli. Le istruzioni per l'Isi (l'imposta straordinaria sugli immobili), entro la fine di questa settimana, saranno a disposizione dei cittadini presso i comuni, le amministrazioni provinciali delle Finanze e forse negli uffici postali. Sull'Isi e sulle integrazioni per i bolli di patenti e passaporti la Cisl chiede però che il governo sposti al 31 dicembre prossimo i termini di pagamento.

Un'altra novità riguarda l'esenzione dal superbollo per i diesel ecologici. Per De Lise chi non ha pagato non ha di che preoccuparsi. In attesa dell'approvazione da parte del Parlamento del ddl che prevede l'esenzione, il capogabinetto assicura che il ministero delle Finanze chiuderà un occhio. Come? Il metodo non è dei più ortodossi. In pratica farà finta di niente. «Non possiamo sospendere i controlli, – dice De Lise – ma carabinieri e polizia dovranno mandare al ministero i loro verbali, e noi li tratteremo». Si aprirà un nuovo caso? De Lise, che nel pomeriggio si era trattenuto oltre un'ora col presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ha annunciato la novità del superbollo diesel, con aria soddisfatta. «Non posso ipotecare – dice – ciò che deciderà il Parlamento. Nel ddl però è previsto l'esonero per un triennio per tutte le auto immatricolate entro il 3 febbraio '92. A chi acquista un'auto oggi diciamo che possono anche non pagare il superbollo. E chi ha già pagato farà richiesta di rimborso». Infine l'ultima novità fiscale: il 740, in base ad un emendamento approvato dai due rami del parlamento ed inserito nel decreto fiscale, slitterà di dieci giorni. Infatti dovrà essere presentato entro il 10 giugno invece del 31 maggio, data quest'ultima entro la quale dovranno essere effettuati i pagamenti. Inoltre è molto probabile che dal 740 scompaia il limite del 3% ai fini della deducibilità delle spese mediche dall'imponibile fino a 30 milioni di lire. La cancellazione del limite è stata approvata solo dalla Camera all'interno di un decreto che scadrà il 27 agosto. Per cui è probabile che venga reiterato dal governo e che nel nuovo decreto sia inserito questo emendamento, presentato da Rifondazione.

Intanto Goria, domenica scorsa, via telefono e via fax, fa sapere dalle isole Comore, un arcipelalago di palme e spiagge in faccia alla Tanzania dove è in ferie, che lui si scusa con i contribuenti, ma non è pentito. La colpa del caos sui bolli non è sua ma della burocrazia e del parlamento. Prima di partire, assicura, lui aveva lasciato la disposizione di «mantenere le modalità di pagamento su conto corrente postale ma anche con marca da bollo».«Nessuna responsabilità specifica ma solo carenze di informazione», minimizza Goria. Ma intanto sul suo capo si sta scatenando un putiferio. Il Pri ha chiesto le sue dimissioni. «Se Goria se ne andasse – scrive *La voce repubblicana* – il governo Amato avrebbe davanti a sè un problema di meno». Anche il Pli lancia dure critiche. Infine De Lise chiarisce che effettivamente «c'era un'indicazione da parte delle Finanze al Poligrafico dello Stato per non stampare le marche». E aggiunge: «Goria e i suoi più stretti collaboratori non ne erano a conoscenza. Si è trattato di una lettera, che io difendo, scritta da un funzionario reggente della direzione generale tasse». Resta da capire come mai una decisione così importante, che di fatto ha bloccato la stampa delle nuove marche, sia stata affidata ad un semplice funzionario. «È stato un errore – si limita ad ammettere De Lise – ci servirà di lezione».

Giovanni Goria, ministro delle Finanze

I conti dello Stato sempre fuori controllo

Solo tra aprile e maggio 30mila miliardi di debiti

Il debito pubblico continua a rimanere fuori controllo. Tra aprile e maggio, infatti, vi è stato un aumento ulteriore di più di 30mila miliardi. Cioè maggiore delle risorse che il governo intende recuperare con la confusa manovra in atto. Oggi dovrebbe essere reso pubblico l'andamento della bilancia dei pagamenti di luglio che confermerebbe il trend negativo nel mese precedente.

ROMA. Continua senza freni la corsa del debito pubblico, per cui il rischio che dopo le pesanti misure di prelievo fiscale adottate dal governo si sia di nuovo punto e a capo si profila sempre più plausibile. Se infatti in aprile il debito ha superato la soglia di un milione e mezzo di miliardi, a maggio esso ha rapidamente raggiunto il 1.539.630 miliardi. Vale a dire è aumentato ben oltre i 30.000 miliardi che il governo avrebbe dovuto recuperare con la manovra che così confusamente sta mettendo in atto.

I dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia, benchè provvisori, confermano comunque il trend degli ultimi mesi. Più della metà del debito continua ad essere coperta da titoli a medio e lungo termine, che ammontavano a fine maggio a 787.229 miliardi, mentre i titoli a breve sono pari a 349.163 miliardi. Sempre a maggio il debito interno è di 1.485.990 miliardi, mentre l'esposizione sull'estero è arretrata da 54.596 a 53.640 miliardi, fino a toccare i 53.024 miliardi di giugno. Il debito che lo Stato ha contratto sul mercato ha toccato invece 1.306.322 miliardi, contro 1.290.158 miliardi di aprile, mentre nei confronti di Banca d'Italia e Ufficio Italiano Cambi esso ammonta a 179.668 miliardi (175.640 miliardi in aprile). In crescita anche la raccolta postale che è passata dai 134.151 miliardi di aprile ai 136.001 di maggio e ai 136.102 miliardi di giugno. Gli impieghi delle banche, compresi nell'aggregato dei debiti sul mercato, dopo essere saliti a maggio a 28.325 miliardi sono calati a 28.075 miliardi in giugno.

Oggi saranno presumibilmente diffusi i dati sull'andamento della bilancia dei pagamenti italiana di luglio. Le attese non sono certo orientate al bello, dopo il consistente deficit di giugno (oltre 7.000 miliardi di lire). Sui conti valutari con l'estero di luglio avrebbero inciso le turbolenze che il mese scorso hanno direttamente coinvolto la lira italiana (mentre le tensioni di questi ultimi giorni riflettono una problematica internazionale centrata sui rapporti dollaro-marco). La situazione di luglio avrebbe sospinto le uscite di capitali, compensate però dalla raccolta sull'estero del sistema bancario resa possibile dal forte differenziale dei tassi di interesse italiani. Il quadro dei conti con l'estero dell'Italia potrebbe infine essere completato in settimana con la pubblicazione, forse venerdì prossimo 28 agosto, dei dati Istat sulla bilancia commerciale.

Sciopero dei piloti antincendio Protezione civile

I piloti dei Canadair impegnati nel servizio antincendio per conto della Protezione civile, dipendenti della società Sisam, sciopereranno dal prossimo lunedì 31 agosto a giovedì 3 settembre tutti i giorni dalle 9 alle 17, ma anche durante l'orario di sciopero saranno comunque sempre reperibili per essere impiegati in urgenti missioni antincendio. Lo rende noto un comunicato dell' Anpac e Appl, le associazioni professionali dei piloti italiani, i quali rendono noto che «i piloti Sisam scioperano per ottenere il contratto collettivo di lavoro (attualmente sono in vigore contratti di lavoro personali) e un miglioramento della critica situazione operativa della società (due incidenti mortali in tre anni e diversi altri, anche recentissimi, per solo fortuna meno gravi)». Le associazioni professionali «si rammaricano di dover dichiarare questo quarto sciopero, anche perché giudicano inaccettabili le azioni intimidatorie di revoca delle funzioni di comando e di minaccia di sospensione delle attività di lavoro adottate dalla dirigenza Sisam nei confronti dei piloti iscritti che avevano denunciato questa gravissima situazione». La Sisam, per cui lavorano 24 piloti, ha in appalto dal ministero della Protezione civile il servizio antincendio attuato con cinque aerei Canadair Cl-125, tre di proprietà della Sisam e due della Protezione civile.

Prototipo Renault di utilitaria a motore elettrico

La Renault ha approntato la «Zoom», il nuovo prototipo di utilitaria della casa francese, non solo alimentata elettricamente, ma anche ad «assetto variabile». Le ruote anteriori della due posti potranno infatti essere spostate indietro, con il risultato di far alzare le ruote di dietro e di ridurre l'ingombro da 2,65 metri a 2,1. Le portiere, ad ala di gabbiano, avranno bisogno solamente di 12 centrimetri per aprirsi evitando spiacevoli «scalate» ai passeggeri. Elaborata insieme al gruppo industriale matra, la «Zoom» sarà alimentata da una batteria al nickel-cadmio con autonomia di 150 chilometri, e potrà raggiungere una velocità massima di 120 chilometri all'ora. Tempo di ricarica della batteria: otto ore, ma con la possibilità di ottenere l'80% della carica in sole due ore. Per soddisfare anche gli ambientalisti più esigenti, la Renault prevede di costruire la «Zoom» per il 90% con materiali riciclabili.

Mille miliardi di obbligazioni della Sip per i dipendenti

A partire dal primo settembre e fino al 30 giugno 2010, salvo chiusura anticipata, i dipendenti Sip potranno sottoscrivere presso tutti gli sportelli di cassa della società le obbligazioni emesse dalla Sip, e a loro riservate, per un importo complessivo massimo di 1.000 miliardi di lire. L'emissione – come è spiegato nel prospetto informativo relativo all'operazione approvata dall'assemblea straordinaria del 30 aprile scorso – è pari a 20 milioni di obbligazioni del valore nominale di 50.000 lire ciascuna Il quantitativo minimo sottoscrivibile è di una obbligazione del valore di 50.000 lire.

«300 miliardi al settore ittico» chiede la Lega delle cooperative

Un rifinanziamento per 300 miliardi di lire della legge sul fermo temporaneo di pesca per i prossimi tre anni, 200 miliardi per il credito di esercizio e 150 miliardi nel prossimo triennio per rifinanziare la legge sul fondo di solidarietà per eventi eccezionali o calamitosi. Queste le richieste avanzate al ministro dei Trasporti e della Marina mercantile, Giancarlo Tesini, dalla Associazione della pesca aderente alla Lega delle cooperative. In attesa dell'incontro con il ministro, per discutere sul futuro dell'economia ittica, il vicepresidente del movimento cooperativo, Ettore Iani, sottolinea che in prospettiva della legge finanziaria 1993, è necessario «non ridurre in alcun modo gli scarsi stanziamenti ottenuti con la legge finanziaria dello scorso anno».

Gaidar: «In Russia fermo il prezzo del petrolio»

Il governo russo non liberalizzerà il prezzo della benzina entro quest'anno. È quanto riferisce l'agenzia di notizie Interfax, citando il primo ministro russo Yegor Gaidar. A giugno Gaidar aveva detto che la Russia avrebbe gradualmente aumentato i prezzi del petrolio, portandoli ai livelli presenti sui mercati mondiali entro due anni e mezzo. Le sue nuove dichiarazioni lasciano intuire che il govero non darà il via a questo processo prima di gennaio. Il Fondo monetario internazionale e i governi occidentali hanno sollecitato la Russia a rialzare i prezzi interni del petrolio e dei gas naturali, ma il presidente Eltsin si è fino a questo momento opposto, affermando che la popolazione non tollererebbe nuovi aumenti dei prezzi.

FRANCO BRIZZO

Ieri il rientro nelle fabbriche e negli uffici. Con le buste paga decurtate e la paura della disoccupazione

Nuvole nere sull'autunno dei lavoratori

Fabbriche e uffici da ieri di nuovo aperti. Ma sulla ripresa d'autunno le nuvole grigie della disoccupazione e della crisi. E le conseguenze dei temporali fiscali di Amato e Goria. I lavoratori tornano all'attività dopo aver perduto un milione e mezzo in seguito all'accordo di luglio e circa un milione per la stangata fiscale. Il 2 il 3 settembre la Cgil discute la sua crisi e le dimissioni di Trentin.

RITANNA ARMENI

ROMA. Si riprende l'attività nelle fabbriche e negli uffici. E si riprende con paura. L'autunno politico e sindacale quest'anno precede quello meteorologico. La seconda parte della trattativa sul costo del lavoro, la minaccia dei licenziamenti, la manovra fiscale, la legge finanziaria, la crisi aperta in Cgil con l'accordo del 31 luglio e con le dimissioni di Bruno Trentin sono tutti segnali di difficoltà che la ripresa dovrà affrontare.

Ieri hanno riaperto le grandi e le piccole fabbriche. E senza sorprese. Niente serrate e licenziamenti per il momento, ma nel futuro? Le aziende hanno previsto almeno 200.000 esuberi, l'associazione dei costruttori parla di 65.000 posti in meno. Gli industriali prima delle ferie estive hanno lanciato messaggi per nulla rassicuranti. Neanche l'accordo sul costo del lavoro – hanno detto – garantisce la ripresa e quindi per i mesi a venire l'occupazione.

Se quella della disoccupazione è una concreta minaccia, quella della riduzione dei salari per i prossimi mesi è una certezza. L'accordo del 31 luglio con l'abolizione della scala mobile e il blocco della contrattazione aziendale ha significato, senza ombra di equivoco, parecchi soldi in meno nelle buste paga. Quanti? Chi ieri è tornato a lavoro sa che ha perduto fino ai prossimi rinnovi contrattuali circa un milione e mezzo. A questa cifra ammontano i calcoli fatti da Piergiovanni Alleva sull'Unità. Una perdita che si ottiene sommando la contingenza non più erogata da maggio scorso a gennaio 1994 e a cui vanno sottratte le 240.000 lire che che l'accordo prevede come parziale restituzione. E a cui andrebbero aggiunte le minori entrate provocate dal blocco della contrattazione aziendale. Calcolo difficile, anzi impossibile, a sentire gli esperti che tuttavia non cancella il fatto che anche non quantizzabile, un altro ulteriore taglio dei salari c'è stato.

E la stangata fiscale? Anche questa pesa non poco sui lavoratori che rientrano dalle ferie e dipinge di grigio la ripresa autunnale. Gli esperti hanno calcolato che le misure di Amato e Goria costeranno circa un milione a famiglia. I bolli su patenti e passaporti, le tasse sulla casa portano a questa cifra. E se pure si considera il milione previsto frutto di un conto statistico medio non è difficile constatare che questo, poco più o poco meno, graverà sul lavoratore dipendente.

E con la ripresa arrivano al pettine anche i nodi del sindacato e soprattutto la crisi della Cgil. Direttivo convocato per il 2 e il 3 settembre nella speranza di poter andare con una nuova unità interna alla seconda fase del negoziato sul costo del lavoro che dovrebbe cominciare proprio dopo la riunione del massimo organismo della Cgil.

Il direttivo della Cgil si preannuncia tempestoso. L'accordo del 31 luglio oltre che provocare le dimissioni del segretario generale ha scompaginato la maggioranza uscita dal congresso di Rimini. Contro l'intesa si sono pronunciate le maggiori organizzazioni territoriali a cominciare dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Piemonte. A favore gran parte della segreteria a cominciare dal numero due Ottaviano Del Turco.C'è chi ha parlato di convocazione di un congresso straordinario. E chi vuole una consultazione vincolante dei lavoratori. Chi difende l'accordo così come è. Chi pensa che sia brutto, ma inevitabile. A dieci giorni dal direttivo sono questi i punti più delicati del dibattito. Ieri il segretario confederale Giuliano Cazzola ha precisato che «non è con i congressi che si risolvono i problemi». Mentre Giorgio Cremaschi della minoranza di «Essere sindacato» ha detto che si deve «avviare una consultazione vincolante della base»

È prevedibile tuttavia che il dibattito nel direttivo del 2 e 3 settembre si concentrerà proprio sull'accordo. Dovrà rimanere così come è? oppure dovrà essere modificato? oppure ancora si dovrà integrare, ma non toccare nella sostanza? E ancora: è proprio vero che in seguito all'intesa si dovrà bloccare la contrattazione aziendale oppure il blocco riguarda solo la parte salariale? E ancora: è proprio così sicuro che un accordo centrale può fermare una eventuale vertenza aziendale? Come si vede le domande sono molte e dalle risposte dipendera anche il rientro o meno alla testa della Cgil del segretario generale dimissionario.

Pretura di Milano

Aeroporto: a chi sciopera si applica il contratto

ROMA. La società di servizi aeroportuali «Sea» è stata riconosciuta colpevole di attività antisindacale dal pretore del lavoro di Milano, Mascarello, e condannata a pagare gli aumenti contrattuali a quei lavoratori dell'aeroporto di Linate che parteciparono il 15 e il 16 luglio scorsi ad uno sciopero indetto dal Sindacato autonomo nazionale gente dell'aria, aderente alla Confederazione unitaria di base (Sanga-Cub), proprio per contestare l'accordo che prevedeva gli aumenti, sottoscritto solo dai sindacati confederali. Il magistrato ha ritenuto che «in assenza di una diversa, personale ed espressa manifestazione di mancata accettazione dell'accordo» da parte dei lavoratori l'azienda non poteva escludere dal godimento dei benefici i dipendenti «per il sol fatto di avere partecipato allo sciopero». Si tratta di una sentenza che assesta un colpo alla tendenza, inaugurata la scorsa primavera dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, di sottrarre dalla busta paga i benefici di un contratto se i lavoratori scioperano per ottenere rispetto a questo migliori condizioni. Secondo il Sanga-Cub di Linate il comportamento aziendale «che negli ultimi tempi si è diffuso nelle aziende pubbliche colpendo prima i ferrovieri e poi gli aeroportuali, trova in questa sentenza un argine importante. Questa sentenza rafforza e conferma il diritto di sciopero togliendo all'azienda il potere di ricatto che aveva esercitato illegalmente e provocatoriamente».